

GOVERNANCE

Il ruolo di Cdp per il risanamento del settore

Celestina Dominelli

LA MISSION DI CASSA

Il ruolo di Cdp che punta a rilanciare il comparto

I paletti del management sui soggetti coinvolti e sulla futura governance

Celestina Dominelli

Per rintracciare la ratio dell'intervento di Cassa depositi e prestiti a sostegno del Progetto di rilancio del settore delle costruzioni, che fa perno sul salvataggio di Astaldi, bisognerebbe forse partire dal piano industriale firmato dall'ad Fabrizio Palermo e presentato dalla spa di Via Goito a dicembre scorso. In cui si legge, in nuce, il principio che ha guidato fin dall'inizio la partecipazione di Cassa all'operazione: la volontà di imprimere una decisa accelerazione allo sviluppo industriale e infrastrutturale del Paese, nonché di supportare la crescita e le esportazioni del sistema produttivo, in modo da rafforzare la capacità delle imprese italiane di innovarsi e di competere anche oltreconfine.

Dal primo momento in cui il dossier è arrivato sul tavolo, ormai cinque mesi fa, il top management di Cassa ha così posto una condizione ben precisa: che l'operazione non si limitasse solo ad assicurare nuovo ossigeno al general contractor romano, ma garantisse soprattutto una spinta effettiva a tutto il comparto delle costruzioni. Tradotto: il Progetto Italia doveva prospettarsi, e così alla fine si è andato configu-

rando, proprio grazie alle lunghe negoziazioni portate avanti da Cdp, come un'operazione di sistema, di lungo periodo e di mercato, aperta a tutti i soggetti industriali che vogliono assicurare la propria adesione. Un assetto, insomma, in linea con la svolta che gli attuali vertici hanno impresso alla "macchina" e che riflette il nuovo modello d'intervento fondato su un approccio integrato e proattivo verso i comparti giudicati nevralgici per il tessuto economico. E, di certo, è stato il ragionamento espresso più volte da Palermo nelle discussioni attorno al Progetto, il settore delle costruzioni è una pietra miliare, un'eccellenza del paese e un patrimonio di competenze e di asset da difendere, anche in considerazione dell'indotto e delle significative ricadute occupazionali collegate al settore.

Cassa è intervenuta dunque seguendo questo binario. Si è posta perciò come un azionista di lungo periodo e ha fissato vincoli precisi all'architettura dell'operazione, imperniandola su una società forte e redditizia come Salini-Impregilo e su piano industriale robusto (sottoposto a un approfondito esame), nell'ambito di un Progetto Italia che prospetta interessanti possibilità di sviluppo e di ritorno economico per le casse di Cdp, in modo da salvaguardare il buon uso del risparmio postale. Non solo, a tutela del mercato, la spa di Via Goito ha fatto pesare la sua presenza anche ri-

spetto alla struttura di corporate governance che sarà trasparente e condivisa. E che partirà dall'allineamento dell'assetto di Salini-Impregilo alle migliori pratiche in modo da pervenire a un'organizzazione che garantisca la massima indipendenza. Così, al timone del costituendo polo, ci sarà un cda in cui la rappresentanza di Cdp sarà più che proporzionale alla sua partecipazione (con cinque consiglieri su 15) e alla Cassa, a riprova del ruolo di garanzia e di presidio super partes del gruppo guidato da Palermo, spetterà anche la nomina del presidente. E Cdp disporrà altresì della maggioranza nel comitato strategico (3 membri su cinque) che avrà funzioni di indirizzo e controllo sul corretto svolgimento del piano industriale del Progetto Italia.

Un ulteriore puntello, insomma, affinché l'operazione mantenga la barra dritta e non tagli fuori nessuno. Perché, se Cassa ha alla fine deciso di rompere gli indugi, è per assicurare il consolidamento del settore e per favorire la nascita di un player che possa porsi come capofila nel settore delle costruzioni in Italia, garantendo ripercussioni positive anche al mondo delle piccole e medie imprese subappaltatrici non solo sul territorio nazionale ma oltreconfine. Con un effetto traino che consenta a tutta la filiera di poter prendere parte a progetti importanti anche su scala internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al timone.

Fabrizio Palermo è stato nominato amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti a luglio del 2018 dopo aver ricoperto il ruolo di direttore finanziario del gruppo

